

Rassegna Stampa

dei

15 dicembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Entro il 31 la firma che sancirà
la nascita del nuovo soggetto
**Più investimenti
e sviluppo grazie alla
fusione Cas-Anas**

Nel futuro imminente del Cas c'è la fusione con Anas e il nuovo soggetto si occuperà di sviluppo e investimenti. Prioritario sarà completare la rete autostradale siciliana. Lo ha ribadito il presidente della Regione Rosario Crocetta durante il consueto incontro di fine anno dedicato a bilanci e programmazione del Consorzio autostrade siciliane.

a pagina 12

Entro il 31 dicembre verrà firmato il protocollo che consentirà la nascita del nuovo soggetto

Più investimenti e sviluppo grazie alla fusione Cas-Anas

Si interverrà innanzitutto sui punti in cui si viaggia a doppio senso (Letojanni e Tindari)

MESSINA - Nel futuro imminente del Cas c'è la fusione con Anas e il nuovo soggetto si occuperà di sviluppo e investimenti. Prioritario sarà completare la rete autostradale siciliana. Lo ha ribadito il presidente della Regione Rosario Crocetta durante il consueto incontro di fine anno dedicato a bilanci e programmazione del Consorzio autostrade siciliane.

“Nei prossimi giorni chiederò un incontro al ministro Graziano Delrio e al presidente di Anas, Gianni Armani, per concludere l'iter, ha detto il Governatore della Sicilia”. Nel 2017 ci sarà quindi una nuova società per azioni al 50% Stato-Regione, più solida con Anas che promette ingenti investimenti.

La sede sarà sempre a Messina. “Questa città ha subito troppi scippi nel corso degli ultimi anni – ha precisato Crocetta – grazie alla ferma volontà del mio Governo abbiamo evitato che perdesse anche la Camera di Commercio”.

L'esigenza emersa è quella di completare l'autostrada Gela-Castelvetrano, “un'opera che era stata abbandonata dai precedenti governi ha detto il governatore- alla quale abbiamo dato un impulso importante con un finanziamento ministeriale”. Il presidente pensa anche ad altre autostrade: “La Palermo-Agrigento, la Palermo-Sciacca, la Santo Stefano Ca-

mastra-Gela e nuove diagonali perché per andare da un punto all'altro della Sicilia - dice, - spesso si devono fare giri enormi”.

Ma quali saranno le opere immediate? “Nel Patto per il Sud ci sono 124 milioni 520mila euro -ricorda il presidente della Regione -, appena i progetti sono pronti possiamo finanziarli, anche con anticipazioni di cassa. La priorità è il contrasto al dissesto idrogeologico”.

“Nell'ultimo anno, - sottolinea il presidente del Cas Rosario Faraci- sono stati spesi complessivamente circa 180 milioni di euro per la Siracusa-Gela, Messina-Catania e Messina-Palermo. Purtroppo soffriamo di mancanza cronica di personale e di fondi, perché i pedaggi dobbiamo dividerli tra stipendi, imposte e manutenzioni, così resta poco per gli investimenti. Per questo confidiamo nel Patto per il Sud, per rifare i guard rail, le pavimentazioni e le illuminazioni delle gallerie”.

“I progetti nel Patto per il Sud sono dieci - specifica il direttore generale del Cas, - Salvatore Pirrone. Ci sono 23 milioni per la pavimentazione nel tratto Messina Sud-Giarre, 22 milioni in un tratto di tangenziale e poi sulla tirrenica fino a Furiano, 40 milioni per le barriere di sicurezza sulla Messina-Catania e la Messina-Palermo, 30 milioni per le gallerie più a rischio come Taormina, Giardini, Sant'Antonio e

Calavà. Se si considera che la Messina-Palermo ha 54 gallerie per direzione, la Messina-Catania una ventina e in più ci sono 354 viadotti, si comprendono le difficoltà di gestione”. Altri progetti sono inseriti nella seconda annualità del Masterplan di Messina, per un importo di oltre 60 milioni e si riferiscono agli svincoli di Ali, Santa Teresa e Monforte e al completamento di Villafranca.

Per tutti i progetti servono adeguate risorse umane e quelle del Cas sono insufficienti così sembra sia già partita la collaborazione con Anas con un protocollo che verrà firmato entro il 31 dicembre che prevede dal primo Gennaio il supporto per il consorzio dei tecnici della società nazionale.

Il primo progetto che verrà realizzato è quello della messaggeria variabile. I punti dell'autostrada su cui si viaggia a doppio senso di circolazione e sui quali ci sarà una priorità di inter-

vento riguardano la frana di Letojanni, il viadotto Ritiro e le gallerie Tindari e Capo d'Orlando. "Il progetto relativo allo smottamento di Letojanni è stato diviso in due parti - conclude Pirrone -, la galleria paramassi e il consolidamento del costone. Per il viadotto Ritiro si aspetta il collaudo di Anas che ci era stato promesso entro il 15 dicembre ma di cui non abbiamo notizie. Le gallerie Tindari e Capo d'Orlando,

invece, saranno aperte a febbraio, si eliminerà il doppio senso e verrà ripristinato la regolare percorrenza".

Lina Bruno

**Insufficienti le risorse
umane ed economiche
del Cas, per questo
si unirà all'Anas**



La Consulta dichiara l'illegittimità parziale di due leggi delle regioni

Appalti, decide lo Stato

Le gare regionali devono rispettare il codice

DI MARIO PELLEGRINO

La legge della Sicilia sui contratti pubblici è parzialmente illegittima. Lo ha stabilito la ieri la Corte costituzionale nel giudizio di legittimità promosso dal presidente del consiglio dei ministri contro l'art. 1 della legge della regione Sicilia n. 14 del 2015 (sentenza n. 263/2016). La Corte sottolinea che la legge siciliana è diversa da quella del codice dei contratti pubblici relativi a lavori per due motivi fondamentali. Innanzitutto la soglia di anomalia delle offerte nei contratti sotto soglia è stabilita con un criterio matematico differente (ossia la media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione del 10% rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e quelle di minor ribasso, aumentata o diminuita di un valore pari alla prima cifra dopo la virgola della somma dei ribassi offerti dai concorrenti ammessi). In secondo luogo la legge regionale prevede l'obbligo di presentazione in via preventiva delle analisi giustificative dell'offerta, se

questa presenta un ribasso inferiore al 25%, sia per gli appalti sopra soglia che per quelli sotto soglia (comma 6-ter). Questo obbligo era imposto dall'art. 86, comma 5, del codice dei contratti, ma è stato in seguito eliminato. Sul punto la Corte ricorda che la competenza legislativa regionale in materia di lavori pubblici di esclusivo interesse regionale o provinciale, deve essere esercitata nel rispetto della costituzione, dei principi dell'ordinamento giuridico della repubblica, degli obblighi internazionali e delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali. In particolare la Consulta specifica che le procedure di gara contenute nel codice dei contratti pubblici, anche se relative ad appalti sotto soglia, fanno parte della tutela della concorrenza, delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali, nonché delle norme con le quali lo Stato ha dato attuazione agli obblighi internazionali nascenti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e dunque la regione Sicilia non può dettare discipline da esse difformi.

L'illegittimità della legge

del Friuli-Venezia Giulia.

Viola la Costituzione la legge con cui il Friuli-Venezia Giulia ha istituito il registro regionale per le «libere dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario» e sono state introdotte disposizioni «per favorire la raccolta delle volontà di donazione degli organi e dei tessuti». Così ha sancito ieri la Consulta, che ha dichiarato l'illegittimità della legge regionale per violazione del principio di uguaglianza e della divisione delle competenze fra stato e regioni (sentenza n. 262/2016). La Corte ha ritenuto fondate le questioni sollevate dalla presidenza del consiglio dei ministri. La legge regionale disciplina in maniera organica e puntuale le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario: stabilisce la forma di espressione nonché le modalità di annotazione e conservazione delle volontà di ciascun soggetto riguardo ai trattamenti sanitari in un pubblico registro. L'attribuzione di un rilievo pubblico a tali manifestazioni di volontà, espressive della libertà di cura, implica la necessità di un'articolata regolamentazione e interferisce nella materia dell'ordinamento civile, attribuita in maniera esclusiva alla competenza legislativa dello stato.

Il registro pubblico sul trattamento sanitario anticipato è illegittimo poiché interferisce con l'ordinamento civile, materia riservata allo Stato

Urega, incardinato il disegno di legge sulla riorganizzazione

ARS. Provvedimento fondamentale in vista dei numerosi appalti che la Regione dovrà bandire

PALERMO. La riorganizzazione degli Urega (gli uffici regionale per l'espletamento della gare di appalto), ha compiuto il primo passo all'Ars. L'apposito disegno di legge è stato incardinato e lunedì scadranno i termini per la presentazione degli emendamenti. Si tratta di un provvedimento fondamentale in vista dei numerosi appalti che la Regione dovrà bandire, nel tempo più breve possibile, per utilizzare le risorse previste dal "Patto per la Sicilia", che ammontano a 3,2 miliardi, oltre i 966 milioni di euro dei "patti" sottoscritti dal governo nazionale con le Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

Il ddl prevede l'allargamento della platea dei componenti le commissioni per evitare che ognuno possa partecipare a più di due gare. Inoltre, sono stati introdotti meccanismi, come il compenso fisso in base alle imprese partecipanti, per evitare che il numero delle sedute venga dilatato per ottenere più gettoni d'indennità.

L'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pistorio, nell'illustrare i contenuti del testo sottoposto all'esame dell'Ars, ha sottolineato che, in linea con quanto dovrebbe accadere anche a livello nazionale, è previsto l'innalzamento da 1 milione di euro a 2,5 milioni di euro della soglia per le gare con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, poiché questo sistema richiede tempi più lunghi per l'aggiudicazione definitiva.

Ma proprio ieri, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali alcune norme della legge regionale sugli appalti (n. 11 del 2012) che prevedeva un diverso meccanismo (media) per l'aggiudicazione di gare con offerte ritenute anomale. La Consulta ha stabilito che la competenza sulle offerte anomale nelle gare al massimo ribasso, è di competenza statale e comunitaria. Pertanto, l'innalzamento della soglia a 2,5 milioni della soglia per le offerte economicamente più vantaggiose, rischierebbe di essere impugnato. Girolamo Fazio (Gruppo misto) ha proposto di lasciare la soglia ad 1 milione di euro, così come prevede il nuovo Codice nazionale degli appalti, per modificare la norma solo dopo che l'avrà fatto lo Stato.

Antonio Malafarina - intergruppo Sicilia Futura-Psi - ha rilevato che proprio a causa della farraginosità del sistema degli appalti, sono ancora ferme al palo le opere la depurazione delle acque reflue, chiedendo un intervento in Aula dell'assessore Vania Contraffatto, in quanto commissario per le opere di deputazione.

L. M.



ALL'ARS DDL SULLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI UREGA

Patent box di buone intenzioni

Il 2017 sarà l'anno del patent box. Nel corso del prossimo anno l'amministrazione finanziaria dovrà fornire una risposta, positiva o negativa, alle migliaia di imprese ancora alla finestra in attesa di un riscontro sull'agevolazione fiscale per marchi e brevetti. Queste le intenzioni dell'Agenzia delle entrate, sulla base degli obiettivi strategici fissati dal ministro dell'economia nell'atto di indirizzo per il triennio 2017-2019. Si ricorda che sono circa 4.500 le richieste presentate alla fine del 2015 per accedere al regime opzionale del patent box, che consente l'esclusione dalla tassazione di una quota del reddito derivante dall'utilizzo di beni immateriali d'impresa (marchi, brevetti, opere dell'ingegno, know-how ecc.). Sono oltre 4.200 i casi di utilizzo diretto degli intangibile, che comporta l'obbligo per il contribuente di stringere un ruling preventivo con l'ufficio. Trattandosi di materia nuova e complessa,

finora i pochi casi esaminati dalle Entrate non hanno ancora portato ad alcun accordo. Tuttavia, evidenziano le linee guida 2017, le Direzioni regionali dovranno destinare «un'adeguata quantità di risorse» per raggiungere l'obiettivo di «concludere entro il 31 dicembre 2017 la trattazione di tutte le istanze presentate nel 2015». Il documento precisa che per conclusione si intende uno dei tre seguenti esiti: firma dell'accordo, rigetto per mancanza di requisiti, contraddittorio concluso ma mancato raggiungimento dell'intesa.

La Corte costituzionale ha bocciato la legge regionale

Appalti, stop della Consulta

Pesanti rilievi, la Sicilia si aggancerà alla normativa nazionale

Michele Cimino

PALERMO

Verso la modifica della legge regionale sugli appalti, giudicata parzialmente incostituzionale dai giudici della Consulta. Ieri stesso, appresa la notizia della bocciatura di alcuni articoli della legge 12 del 2011 della Regione, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha posto all'ordine del giorno dei lavori d'aula il testo del provvedimento che recepisce, in materia, la normativa nazionale e che la commissione di merito aveva esaminato in previsione dell'accoglimento da parte della Corte Costituzionale dei motivi d'impugnativa sostenuti in precedenza dal Consiglio dei ministri.

In particolare la Presidenza del Consiglio, come ha ricordato in aula la presidente della commissione Mariella Maggio, aveva contestato la individuazione della soglia di anomalia

delle offerte nei contratti sotto livello comunitario, affidandosi a un diverso criterio matematico rispetto a quello stabilito nelle norme nazionali.

Inoltre, come si legge nella sentenza redatta dal giudice Giancarlo Coraggio, mentre il codice nazionale degli appalti «fissa direttamente un articolato procedimento in contraddittorio con le imprese che hanno presentato offerte anormalmente basse, indica i criteri di verifica di tali offerte e gli strumenti di rilevazione della congruità dei prezzi, affidandone la conseguente ponderazione alle stazioni appaltanti, la disposizione regionale impugnata demanda a un decreto assessoriale l'individuazione di non meglio specificate modalità di verifica per la congruità dell'offerta».

In apertura di seduta il presidente dell'Ars Ardizzone ha dato anche lettura del comunicato della Conferenza dei capigruppo, che ha accolto la proposta

del presidente della Regione Rosario Crocetta affinché si approvi il bilancio della Regione entro il 30 dicembre. Contestualmente al bilancio "secco", comprendente solo entrate e uscite, una finanziaria tecnica e la promessa che nel prossimo gennaio si farà una manovra di assestamento, dovrebbe essere approvata anche una leggina per mantenere nel loro posto di lavoro i precari degli enti locali fino al 31 dicembre del 2018.

«Sulle questioni economico finanziarie della Regione – ha commentato il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro – vigono approssimazione e superficialità come ha opportunamente rilevato nei giorni scorsi il presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, Maurizio Graffeo in relazione al Depr 2017/2019». «Risulta disatteso – ha spiegato – il quadro normativo che riguarda i documenti economico finanziari, mentre il rallentamento della spesa per ottempe-

rare agli accordi siglati col governo nazionale, si sta manifestando in tutti i comparti, con gli effetti negativi». «La Regione – ha concluso – può approvare il bilancio definitivo entro il 31 dicembre, ma non può chiamare legge di stabilità il provvedimento legislativo che intende varare con calma nel 2017». ◀

Dibattito aperto

● Una bocciatura che non crea una "vacatio". Nella sentenza, infatti, si precisa anche che quanto stabilito dalla Corte «non determina alcun vuoto normativo» perché si applicano le disposizioni del Codice nazionale degli appalti. Il dibattito proseguirà nella seduta di martedì prossimo.



La sentenza. «Non meglio specificate modalità di verifica dell'offerta»

AL VIA LA DISCUSSIONE DEL DDL ALL'ASSEMBLEA

Urega, ora si cambia Il modello è nazionale

DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia insegue il modello nazionale su procedure e compensi. Al via all'Assemblea regionale siciliana l'esame del ddl che modifica la composizione degli uffici regionali per l'espletamento delle gare d'appalto pubbliche (Urega), con l'obiettivo di adeguare la materia alla normativa statale e alle direttive europee. L'Ars ha chiuso la discussione generale e approvato il passaggio agli articoli, mentre il termine per gli emendamenti è stato fissato alle 12 di martedì e alle 16 la convocazione della prossima seduta d'Aula. La deputata pd Mariella Maggio, presidente della commissione Ambiente e Territorio e relatrice del testo, ha spiegato: «Sugli appalti pubblici si erano riscontrate difficoltà per divergenze tra la normativa regionale e quella nazionale». «Con questo testo», ha spiegato la deputata del Pd, «si snellisce la procedura a partire dalla composizione delle commissioni. Viene costituito un albo che conterrà i nominativi sia interni che esterni di coloro che andranno a comporre le commissioni». Ma non solo, il ddl prevede anche le figure di commissari supplenti non retribuiti. Sono invece disciplinati i compensi per i presidenti, per i componenti interni delle Commissioni e per i componenti esterni della Commissione giudicatrice, nell'ultimo caso è stato quantificato un compenso forfettario ed onnicomprensivo legato all'attività di valutazione dell'offerta tecnica legata al numero dei concorrenti ammessi, con un tetto massimo. Il governo e la commissione hanno previsto inoltre un procedimento istruttorio propedeutico all'espletamento delle gare, e la separazione

netta tra la commissione di gara e la commissione giudicatrice alla quale è demandata la valutazione delle offerte. Previsto l'abbassamento da 1 milione e 250 mila euro a 1 milione di euro la soglia minima per l'attivazione delle Commissioni, mentre viene innalzata la soglia oltre la quale la procedura di gara viene affidata all'Urega, da 1 milione 250 mila euro a 2 milioni 500 mila euro. Contrari i parlamentari del M5S. «Con questa norma andrà a finire come con la riforma delle province, dovevamo portarci avanti, invece resteremo indietro», ha detto Angela Foti.

Per l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio «il ddl cerca di superare le difficoltà delle tempistiche troppo lunghe nell'aggiudicazione delle gare, si sono registrati ritardi inaccettabili che non possono più condizionare l'incremento dei procedimenti. Dovevamo agire al più presto». Ma l'assessore ha avvertito su un rischio di impugnativa della norma se approvata così com'è: «È previsto nel ddl che in Sicilia ci sia l'obbligo di aggiudicazione per l'offerta più vantaggiosa su una soglia di un milione e mezzo di euro e la normativa nazionale, seppur contestata da più parti e in procinto di essere cambiata, stabilisce la soglia a un milione di euro», ha detto Pistorio, «sarà una valutazione dell'Anac se giudicare accettabile o meno il limite da noi proposto, ma una volta approvata potrebbe essere impugnata dal governo nazionale, ove la soglia per l'obbligatorietà dell'offerta più vantaggiosa fosse in contrasto con il codice degli appalti. Non considero comunque l'impugnativa un elemento lesivo in sé», ha osservato Pistorio, «si tratta solo di una dialettica costituzionale». (riproduzione riservata)

FONDI EUROPEI

Nel 2017 dote da 530 milioni per impiegare disoccupati al Sud

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Ci saranno 530 milioni di euro a disposizione delle aziende, le quali, nel corso del prossimo anno (1° gennaio-31 dicembre 2017), assumeranno al Sud con contratti a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, **disoccupati** (di età compresa tra 15 e 24) anni e/o soggetti (dai 25 anni in su) che non lavorano da almeno sei mesi.

Si tratta dell'incentivo contributivo - messo a disposizione da un decreto direttoriale di imminente operatività - che, impiegando fondi strutturali europei, premia i datori di lavoro i quali - senza esservi tenuti da vincoli legali o contrattuali - instaurino rapporti di lavoro stabili nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (dote finanziaria 500 milioni di euro) ovvero in Abruzzo, Molise e Sardegna (stanziamento 30 milioni di euro). A tal fine è rilevante l'ubicazione della sede di lavoro.

Se questa cambia, collocandosi al di fuori dalle regioni agevolate, si

perde l'incentivo dal mese successivo al trasferimento; non rileva, invece, la residenza del soggetto da inserire in azienda.

Sono incentivate anche le assunzioni con contratto di apprendistato professionalizzante, i rapporti di lavoro subordinato instaurati in attuazione del vincolo associativo con una cooperativa, i part time e le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine.

Restano esclusi, invece, i rapporti di lavoro domestico, quelli con lavoratori pagati tramite voucher e, molto verosimilmente, i contratti di lavoro intermittente o a chiamata.

Semaforo rosso anche per coloro che, nei sei mesi precedenti, hanno già intrattenuto un rapporto di lavoro con la stessa azienda.

L'agevolazione riguarderà la quota di contribuzione datoriale (premio Inail escluso), nel limite di 8.060 euro annui pro capite; in caso di assunzioni a tempo parziale l'importo sarà riproporzionato.

In pratica si tratta di una riproposizione, in forma ridotta, del-

l'incentivo previsto dalla legge 190/2014. Tre le principali differenze: la durata (annuale e non triennale); il ristretto bacino di operatività (il Sud e non l'intero territorio); la fruibilità che, diversamente dallo sgravio triennale, postula il rispetto del Regolamento (Ue) 1407 del 18 dicembre 2013 sugli aiuti "de minimis". Va, tuttavia, evidenziato che tali regole possono essere superate se l'assunzione genera un incremento occupazionale netto; a sua volta tale condizione non opera nel caso in cui, nei dodici mesi antecedenti l'assunzione, la riduzione del personale derivi da dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti di età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro e licenziamento per giusta causa.

L'articolo 8 del decreto stabilisce che l'agevolazione per il Sud non è cumulabile con altri incentivi all'assunzione di natura economica o contributiva.

La regia dell'intera operazione è affidata all'Inps, che dovrà farsi

carico anche del controllo del rispetto della normativa sugli aiuti di Stato (si veda la scheda sopra).

Si evidenzia che in relazione al contingentamento delle risorse finanziarie disponibili, il decreto prevede un meccanismo di accesso all'incentivo un po' farraginoso.

In chiusura, un occhio ai vantaggi per le aziende. Considerato che l'agevolazione riguarderà la contribuzione aziendale (mediamente pari al 29%) e che questa è commisurata sull'imponibile previdenziale, un incentivo pieno di 8.060 euro consentirà l'azzeramento degli oneri contributivi per retribuzioni che si collocano, al massimo, entro i 28.000 euro annui.

CONFERMATA LA NASCITA DELL'ENTE CHE SI OCCUPERÀ DELLE STRADE

Anas-Cas, avanti tutta

Il cambio dell'esecutivo nazionale potrebbe provocare uno slittamento nei tempi, ma la via è segnata, rassicura il presidente Crocetta. Per il governatore la scelta di un ministero per il Sud è un buon segnale. Il dettaglio degli interventi

DI ELISABETTA RAFFA

Confermata la fusione tra Cas e Anas in un'unica società per azioni annunciata all'inizio dell'anno e quasi 180 milioni di euro spesi nel 2016 per migliorare o adeguare la rete autostradale dell'isola. È il bilancio di fine anno del presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta e del presidente del Consorzio Autostrade Siciliane Rosario Faraci, che durante un incontro con la stampa negli uffici del Cas a Messina hanno garantito che il nuovo ente manterrà la sede storica nel capoluogo peloritano e che i posti di lavoro attuali non saranno toccati. Forse cambierà solo il nome, ma «per dare un segno di discontinuità con il passato». Le previsioni di inizio anno ipotizzavano il concretizzarsi della fusione entro la fine del 2016. C'era già un'intesa di massima con il ministro Graziano Delrio e l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pistorio e solo il rallentamento dovuto alla recente crisi di Governo l'ha fatta slittare di pochi mesi. «In ogni caso», ha dichiarato ottimista Crocetta, «contiamo di dare vita in tempi brevi a una nuova società siciliana non svincolata dal sistema nazionale e in grado di affrontare tutte le scommesse infrastrutturali. L'accordo con l'Anas è

la sola via percorribile per portare avanti progetti importanti come la Siracusa-Mazara». Il completamento dell'anello autostradale siciliano e le diagonali interne dovrebbe costare intorno agli 8 miliardi di euro e senza un accordo con l'ente nazionale non ha senso neanche parlarne. Dal Patto per la Sicilia dovrebbero arrivare dall'anno prossimo quasi 400 milioni (376.010.552,63 euro per essere precisi) che saranno impegnati per numerosi interventi attesi da tempo e secondo Crocetta la decisione nel neopresidente del Consiglio Gentiloni di creare un ministero per il Sud e la Coesione e di affidarlo a De Vincenti darà un'accelerata. «De Vincenti conosce tutte le problematiche della Sicilia, gli oltre mille cantieri che vogliamo realizzare, per i quali sono già partite le procedure per i primi 19 progetti di riqualificazione urbana e altri progetti partiranno questa settimana», ha puntualizzato il presidente della Regione; «disoccupati, poveri, giovani, piccole e medie imprese sono le priorità. Con i cantieri, oltre a innalzare il pil, potranno trovare occupazione decine di migliaia di disoccupati». Per quanto riguarda invece i quasi 180 milioni di euro spesi dal Cas nel 2016, poco meno di 100 sono stati utilizzati per la Messina-Catania e la Siracusa-Gela, il resto per la Messina-Palermo. Tra gli interventi più significativi sulla A18, il servizio di sorveglian-

za attrezzata (2 milioni di euro, ancora in fase di esecuzione), i lavori di riqualificazione nei lotti 3, 4 e 5 sulla Siracusa-Gela (spesi 7 milioni su 24) e la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 (spesi 80 milioni su 215) e la bretella Noto-Pachino (spesi 7 milioni su 26). Sulla A20, gli interventi più importanti hanno curato l'adeguamento statico e il miglioramento sismico del viadotto Ritiro sulla tangenziale (46 milioni di euro), i lavori sulla pavimentazione stradale, la manutenzione e l'inallbamento delle gallerie, la sostituzione dei giunti di dilatazione, gli interventi di segnaletica verticale e orizzontale e il ripristino dei tratti dissestati tra Barcellona Pozzo di Gotto e Buonfornello (6 milioni di euro in tutto), la messa in sicurezza della galleria Tindari (12.850.000 euro) e della galleria Capo d'Orlando (9.500.000 euro) e il servizio di sorveglianza attrezzata (2.300.000 euro). Alcuni di questi lavori sono ancora in fase di esecuzione. (riproduzione riservata)

SICINDUSTRIA: «1,5 MLD PER L'EXPORT, VANNO SPESI BENE». LO BELLO: «PRIMI BANDI A GENNAIO»

Cappello: «Fondi europei, basta con le clientele»

RAGUSA. I primi 9 bandi del Po Fesr 2014-2020 partiranno entro il prossimo 15 gennaio. Ad annunciarlo, a Ragusa, in occasione dell'incontro "Sicilia 2020: strumenti finanziari per lo sviluppo della Sicilia e per l'internazionalizzazione delle pmi", organizzato dalla Piccola Industria di Sicindustria insieme con il Consorzio Coexport Sicilia, Confindustria Ragusa e la rete europea Enterprise Europe Network, di cui Sicindustria è partner, è stato l'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello.

«Il Po Fesr Sicilia 2014-2020 – ha detto Giorgio Cappello, presidente della Piccola industria di Sicindustria – ha una dotazione finanziaria di 4 mi-

liardi e mezzo e di questi almeno un miliardo e mezzo è destinato all'innovazione e alla competitività delle pmi. È un treno che non possiamo perdere. Ma le risorse vanno spese bene. Basta con le logiche clientelari che finora hanno vanificato qualsiasi possibilità di sviluppo dell'Isola. Lo dico qui oggi all'assessore Lo Bello: si cambi rotta o affondiamo tutti».

Cappello si è soffermato sulle risorse destinate a ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (457,1 milioni); alla promozione della competitività delle pmi (667,8 milioni); e all'agenda digitale (342,5 milioni). «Si tratta – ha detto – di oltre 1,5 miliardi di euro che, se ben utilizzati, potranno rendere le

nostre imprese sempre più competitive nel mercato globale 4.0».

Un mercato al quale le imprese devono obbligatoriamente guardare per crescere. «È chiaro – ha aggiunto Cappello – che la prima cosa da fare è rendere le imprese più solide e più preparate sulle opportunità che i mercati offrono. Ed è quello che Sicindustria fa attraverso la rete Enterprise Europe Network, creando opportunità di business per le aziende non più solo nei mercati europei ma anche e soprattutto in quelli extraeuropei».

Infine, le reti d'impresa, strumento su cui Confindustria, attraverso Retimprese, sta molto lavorando per superare il localismo.



GIORGIO CAPPELLO, INTERVENUTO A RAGUSA

COSTRUTTORI

Gabriele Buia presidente dell'Ance

 Gabriele Buia è il nuovo presidente dell'Ance, l'associazione delle imprese edili. Buia, prende il posto di Claudio De Albertis, scomparso lo scorso 2 dicembre. Fino alla nomina a presidente, Buia è stato vicepresidente vicario dell'associazione con delega alla linea sindacale.

Consigliere delegato dell'azienda di famiglia, Buia vanta un grande impegno e una lunga carriera associativa che lo hanno portato a ricoprire diversi incarichi, prima a livello provinciale e regionale in Emilia Romagna, e poi in Ance nazionale.

Gabriele Buia nuovo presidente dell'Ance: i costruttori ora guardano alle alleanze

Mauro Salerno

Nominato ieri dopo la scomparsa di Claudio De Albertis. Ricopriva già il ruolo di vicepresidente vicario dell'associazione



Sarà Gabriele Buia a guidare l'associazione nazionale costruttori (Ance), [dopo la scomparsa di Claudio De Albertis, avvenuta lo scorso 2 dicembre](#). Lo ha deciso ieri l'assemblea dei costruttori, optando per una nomina in sostanziale continuità con il percorso seguito finora da De Albertis, che aveva molto puntato sullo sforzo di innovazione richiesto alle imprese (ma non solo) in una fase molto difficile di mercato.

Titolare della Buia Nereo, impresa di costruzioni di Parma e azienda di famiglia creata agli inizi degli anni Sessanta, Buia ricopriva già la carica di vicepresidente vicario dell'Ance, con delega ai rapporti sindacali. Ruolo ottenuto al termine di una lunga carriera associativa che lo ha portato a ricoprire diversi incarichi, prima a livello provinciale e regionale in Emilia Romagna, e poi in Ance nazionale.

Negli ultimi mesi Buia è stato tra i promotori del tavolo unitario della filiera delle costruzioni, che ha condotto alla presentazione di una piattaforma condivisa con altri settori economici coinvolti nel mondo delle costruzioni (dagli artigiani alle società di ingegneria) in vista delle correzioni da apportare al nuovo codice degli appalti in vigore da aprile. Un'esperienza che probabilmente non rimarrà isolata nel mandato del nuovo presidente. Come si sottolinea anche nella nota dell'associazione che ha annunciato la nomina. «La necessità di sostenere le imprese e di aiutarle a vincere le nuove sfide che il mercato e le grandi trasformazioni economiche in corso impongono - si legge - è al centro del mandato di Buia che punta a un'associazione forte in grado di fare squadra e di attivare sinergie con le altre realtà imprenditoriali, professionali e produttive».

Difesa del suolo, approvato l'indice di riparto dei fondi: Lombardia in testa

Giuseppe Latour

L'Unità di missione Italia Sicura ha appena chiuso il percorso di un Dpcm che fissa gli indicatori di rischio dei diversi territori

Lombardia in testa alla classifica del riparto dei fondi per il dissesto idrogeologico. Seguita da Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Piemonte. Con un peso complessivo del 60% circa per il Centro Nord, contro un 40% del Mezzogiorno. L'Unità di missione Italia Sicura ha appena chiuso il percorso di un Dpcm che fissa gli indicatori di rischio dei diversi territori. Può sembrare un dato solo tecnico, ma avrà una grande importanza per i finanziamenti futuri.

Tramite le percentuali indicate dal provvedimento, infatti, sarà individuato nei prossimi anni il riparto di tutte le risorse per la messa in sicurezza del territorio. A partire da quelle del fondo progettazione, ormai prossimo al via libera finale.

Il Dpcm che contiene gli indicatori, per la precisione, è stato appena firmato. Mauro Grassi, responsabile tecnico dell'Unità di missione spiega qual è la filosofia che sta dietro il provvedimento: «L'idea di questo lavoro è nata discutendo la possibilità di distribuire le risorse sulla base di indicatori quantitativi oggettivi, scientificamente fondati, senza più fare riferimento a elementi basati sulla congiuntura politica». Il tema è quello della ripartizione dei fondi tra le Regioni. In pratica, si fissano dei paletti per indicare a monte quali sono le aree a maggiore rischio che, quindi, necessitano più risorse.

«Il nostro obiettivo era elaborare un indicatore specifico per il dissesto idrogeologico, per questo ci siamo messi al lavoro con Ispra». Nella sostanza, sono state elaborate delle tabelle che valutano anzitutto due elementi: l'area delle Regioni e la popolazione residente. Ai due fattori, però, non viene dato lo stesso peso. «Visto che parliamo di investimenti sul territorio, più che la popolazione conta per l'appunto il territorio». Quindi, l'estensione in chilometri quadrati pesa per il 70% mentre il numero di persone residenti pesa per il 30%.

Per dare una definizione maggiore a questi parametri, che da soli non bastano, sono stati poi calcolati una serie di indicatori di rischio, sulla base dei dati di Ispra: riguardano frane, alluvioni, erosione costiera e valanghe. Tutti questi elementi sono stati misurati considerando i danni che possono essere portati alla popolazione residente e ai diversi siti presenti nelle Regioni. Da tutti questi numeri viene fuori un parametro unico, che misura il grado di rischio delle diverse zone. Tenendo presente che «abbiamo corretto l'indicatore per tutelare le Regioni più piccole, che altrimenti sarebbero state penalizzate» e che tutti questi numeri sono stati approvati dalle Regioni.

Viene, così, fuori una classifica del rischio. Il più alto lo ritroviamo in Lombardia, che ottiene un indice di rischio del 9,5%, il più elevato in assoluto. Al secondo posto c'è l'Emilia Romagna, con un indice del 7,8%. Più indietro la Toscana, con il 7,7%, e Sicilia e Piemonte con il 7,6%. Intorno a quota 6% ci sono diverse aree: Puglia, Campania, Lazio, Veneto. In generale, comunque, l'indice attribuisce più quote alle Regioni del Nord che, complessivamente, viaggiano circa intorno al 60%. Anche se c'è da considerare che questo riparto non potrà superare la divisione degli Fsc, solitamente attribuiti al dissesto: in quel caso c'è una rigida divisione che dà al Mezzogiorno almeno l'80% dei fondi.

Altro punto importante dell'indice è che andrà aggiornato annualmente. «Più fai operazioni di investimento che diminuiscono il rischio e più dovrebbe diminuire l'indicatore – dice ancora Grassi -. Questo in automatico dà la possibilità di togliere un po' di risorse dalle Regioni meno rischiose per concentrarle su altre aree». Il primo impiego di queste percentuali non è lontano. «Gli elenchi del fondo per la progettazione saranno composti sulla base di questo nuovo indicatore». La lista di opere è a un passo dalla chiusura. Per il via libera finale mancano solo alcuni passaggi formali ma, a questo punto, è questione di poco.

Norme tecniche per le costruzioni, «salvi» cantieri in corso e progetti già affidati

Giuseppe Latour

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici porta ancora limature al provvedimento: paletti più precisi per l'entrata in vigore delle nuove regole

Paletti più precisi per l'applicazione delle nuove Ntc. Mentre i tempi per approvare l'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni continuano ad allungarsi (la riunione della Conferenza unificata che avrebbero dovuto licenziare il testo era programmata per oggi, ma è stata cancellata), il Consiglio superiore dei lavori pubblici porta ancora limature al provvedimento. E, stavolta, in raccordo con quanto stabilito dal Codice appalti, fissa in maniera più chiara i paletti per l'entrata in vigore delle nuove norme. Stabilendo un periodo di cinque anni entro il quale tutte le gare affidate, per applicare le vecchie regole, dovranno essere chiuse. Altrimenti, si ricadrà nel nuovo regime. Fanno eccezione le opere private: per loro fa fede la data di deposito del progetto e non ci sono termini per chiudere i cantieri.

Le modifiche sono arrivate nella riunione del 7 dicembre scorso, che si è tenuta presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. In quella sede è stato riesaminato l'articolo 2, che riguarda l'ambito di applicazione e le disposizioni transitorie del testo. La decisione dell'organo tecnico del ministero delle Infrastrutture, in sostanza, è stata di rivedere le regole di ingaggio per l'attivazione delle nuove norme, chiarendole meglio.

Nel testo è stato, anzitutto, inserito un riferimento al Codice appalti, il Dlgs n. 50/2016, entrato in vigore ad aprile. In raccordo con quelle norme, si possono applicare le regole vecchie in tre casi: per le opere pubbliche o di pubblica utilità in corso di esecuzione, per i contratti pubblici di lavori già affidati, nonché per i progetti definitivi o esecutivi già affidati prima della data di entrata in vigore delle Norme tecniche per le costruzioni. Quindi, fino all'entrata in vigore dell'aggiornamento «si possono continuare ad applicare le previgenti norme tecniche per le costruzioni» ai cantieri già aperti, ai lavori e ai progetti già affidati. Questo regime speciale è valido «fino all'ultimazione dei lavori ed al collaudo statico degli stessi».

Un'attenzione particolare andrà dedicata «alla seconda e alla terza fattispecie»: i lavori e i progetti già affidati. In questi casi, la facoltà di utilizzare le vecchie norme serve ad evitare di buttare nel cestino elaborati già completati. Questa possibilità, però, non è un via libera a tempo indeterminato. Per evitare che da questo regime speciale nascano abusi, il nuovo articolo 2 individua un arco temporale di cinque anni dalla data di entrata in vigore dell'aggiornamento, entro il quale i cantieri andranno chiusi e le opere collaudate. Con una precisazione ulteriore, valida solo per le progettazioni (definitive ed esecutive) già affidate: «Detta facoltà è esercitabile solo nel caso di progetti redatti secondo le norme tecniche di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008». Non si potrà fare ricorso a norme precedenti.

L'articolo 2, però, prevede anche un'appendice per le opere private. Quelle «le cui opere strutturali siano in corso di esecuzione o per le quali sia già stato depositato il progetto esecutivo, ai sensi delle vigenti disposizioni, presso i competenti uffici prima della data di entrata in vigore delle Norme tecniche per le costruzioni» potranno continuare ad applicare le Norme tecniche previgenti fino alla fine dei lavori e al collaudo statico. In questi casi, quindi, vale il deposito del progetto esecutivo e non c'è un limite temporale massimo entro il quale completare le opere.